

# LA POPOLAZIONE ITALIANA E IL CONSENSO SESSUALE E L'EDUCAZIONE AFFETTIVA

Risultati di ricerca  
Ref. Ipsos 25-074144 per



21 Novembre 2025

# Metodologia

NOTA INFORMATIVA: Sondaggio realizzato da Ipsos Srl per Amnesty International presso un campione di individui residenti sul territorio italiano dai 18 ai 75 anni rappresentativi dell'universo di riferimento per genere, età e area geografica di residenza. Sono state realizzate 800 interviste mediante sistema CAWI, tra il 19 e il 20 novembre 2025. Il livello di rappresentatività del campione è del 95% e l'errore statistico di campionamento (il livello cioè di generalizzabilità dei risultati ottenuti da un campione nei confronti dell'universo di riferimento) è compreso tra +/- 0,7% e +/- 3,5%. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

## UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Residenti in Italia tra i 18 e i 75 anni

## TECNICA DI RILEVAZIONE

CAWI

## NUMERO INTERVISTE ESEGUITE

800 interviste complete

## STRATIFICAZIONE DEL CAMPIONE

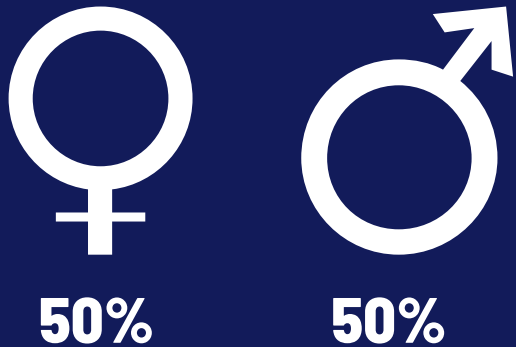
Genere, Età, Area geografica

## PERIODO DI RILEVAZIONE

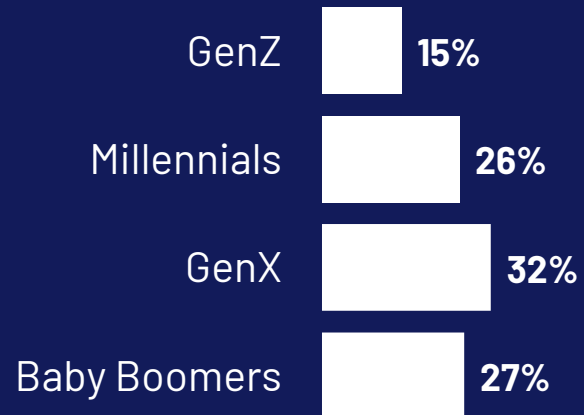
19-20 novembre 2025

# IL CAMPIONE

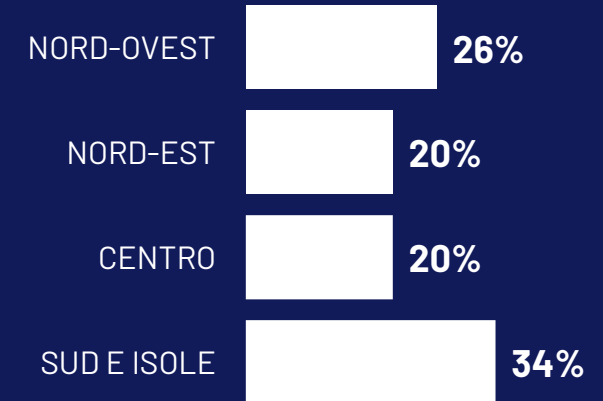
## GENERE



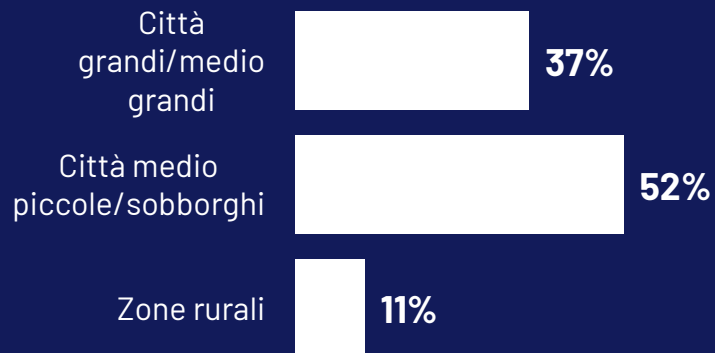
## GENERAZIONI



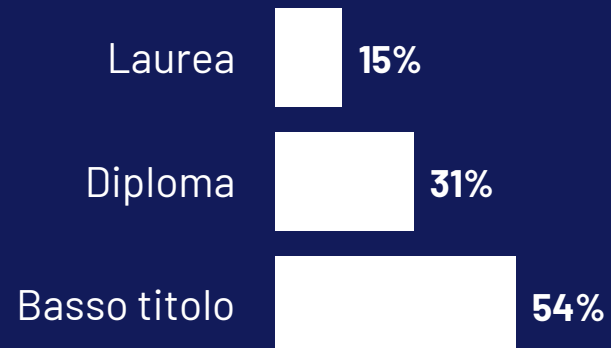
## AREA GEOGRAFICA



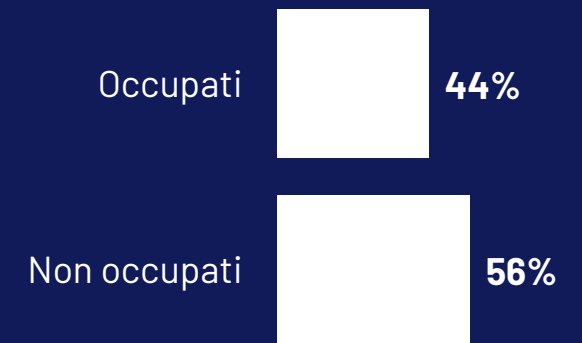
## AREA URBANA



## TITOLO DI STUDIO

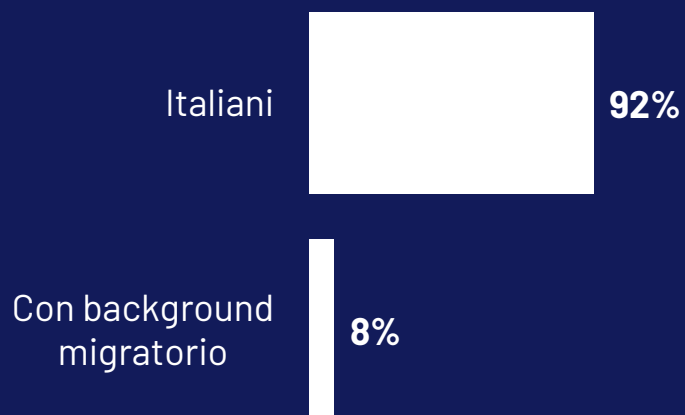


## CONDIZIONE LAVORATIVA

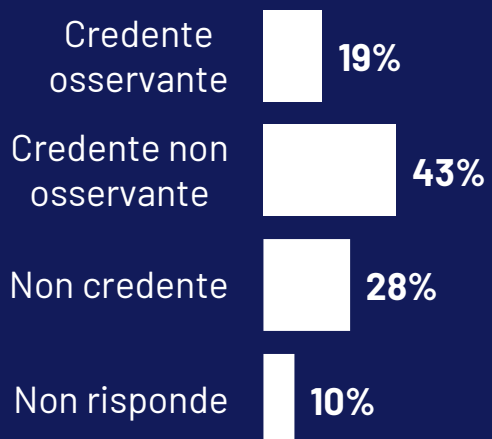


# IL CAMPIONE

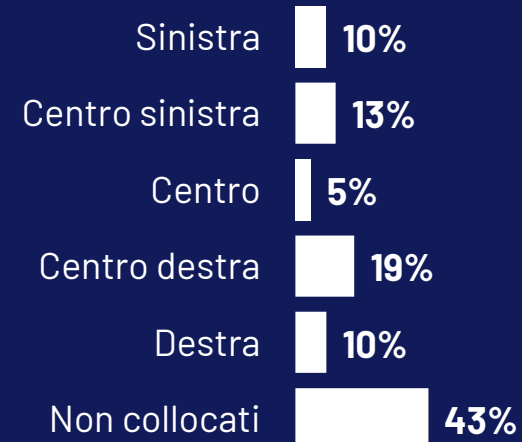
## NAZIONALITÀ



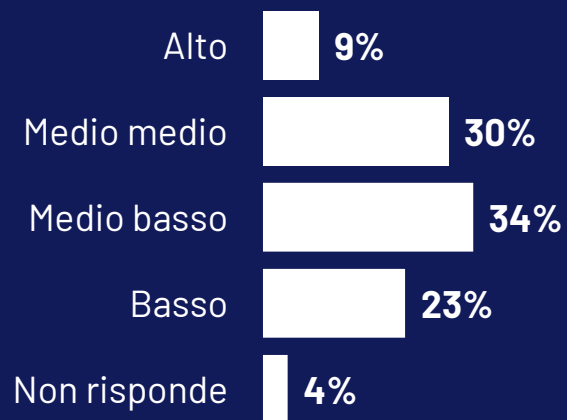
## RELIGIOSITÀ



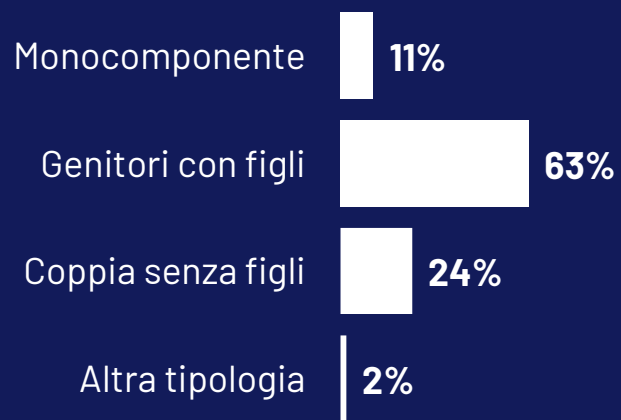
## AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA



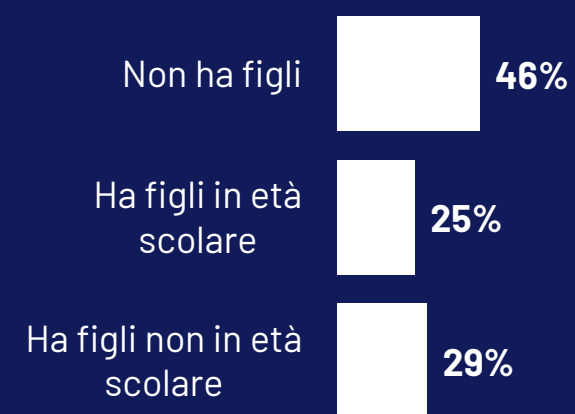
## REDDITO



## TIPOLOGIA FAMILIARE



## FIGLI



# I RISULTATI DELLA RICERCA

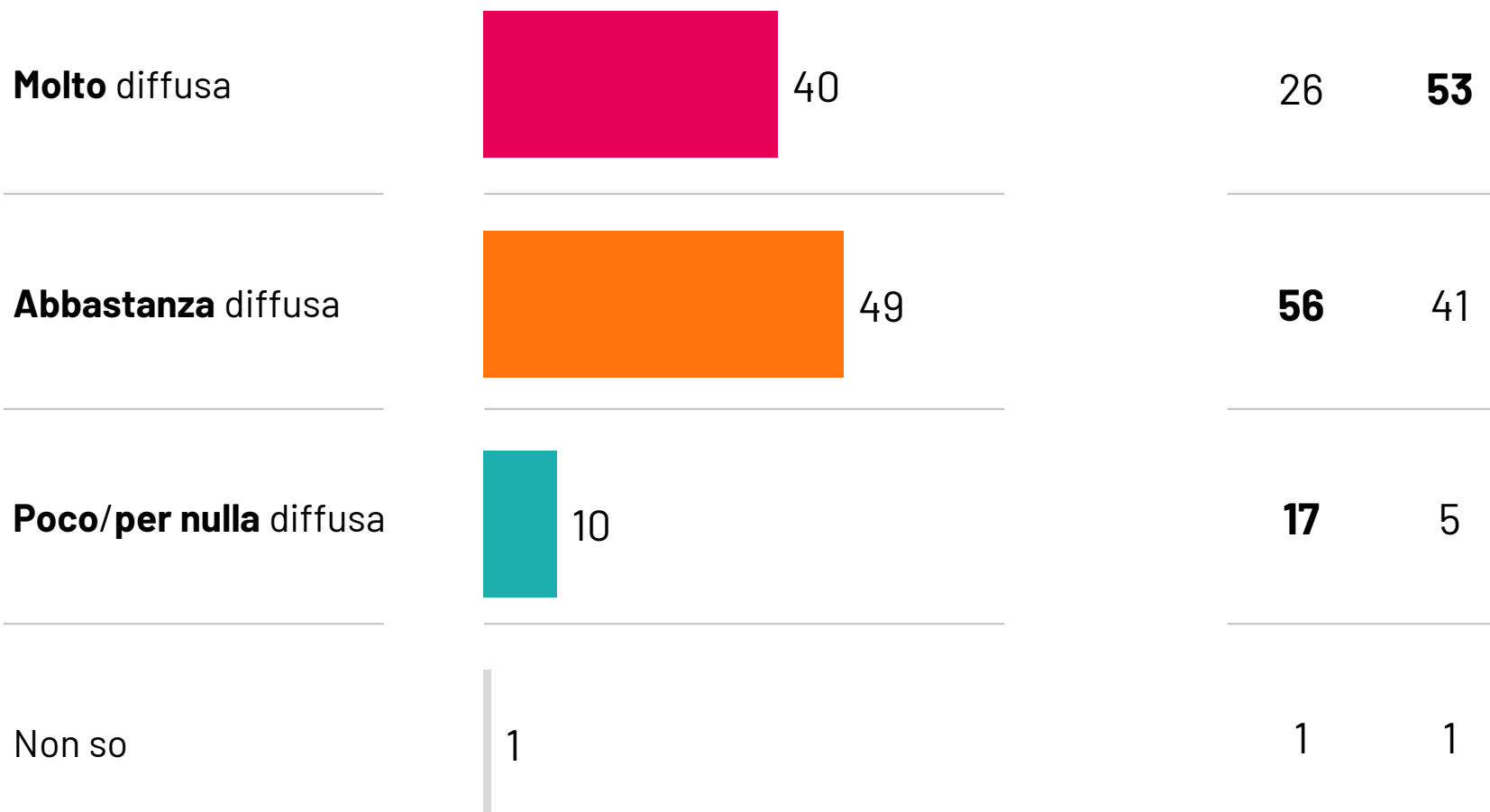
# La percezione della diffusione della violenza verso le donne

L'89% del campione intervistato percepisce come diffusa la violenza nei confronti delle donne. Tra queste soprattutto le donne che registrano una percezione di elevata diffusione di +13% rispetto al totale campione. A sottostimare più gli uomini (+7% poco/per nulla diffusa).

Q. In generale, quanto pensa sia diffusa la violenza nei confronti delle donne in Italia?

Base: Totale campione - Valori %

In generale, quanto pensa sia diffusa la violenza nei confronti delle donne in Italia?



# La percezione della diffusione della violenza verso le donne

Sul piano del confronto generazionale sono i Millennials a percepire una diffusione scarsa della violenza nei confronti delle donne (+10%). Più preoccupati i Baby Boomers (96% di percezione di diffusione, +7% rispetto al totale).

Q. In generale, quanto pensa sia diffusa la violenza nei confronti delle donne in Italia?

Base: Totale campione - Valori %

In generale, quanto pensa sia diffusa la violenza nei confronti delle donne in Italia?

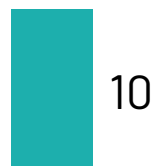
**Molto** diffusa



**Abbastanza** diffusa



**Poco/per nulla** diffusa



Non so



GenZ Millennials GenX **Baby Boomers**

33 38 41 43

**53** 41 48 **53**

12 **20** 9 4

2 1 2 0

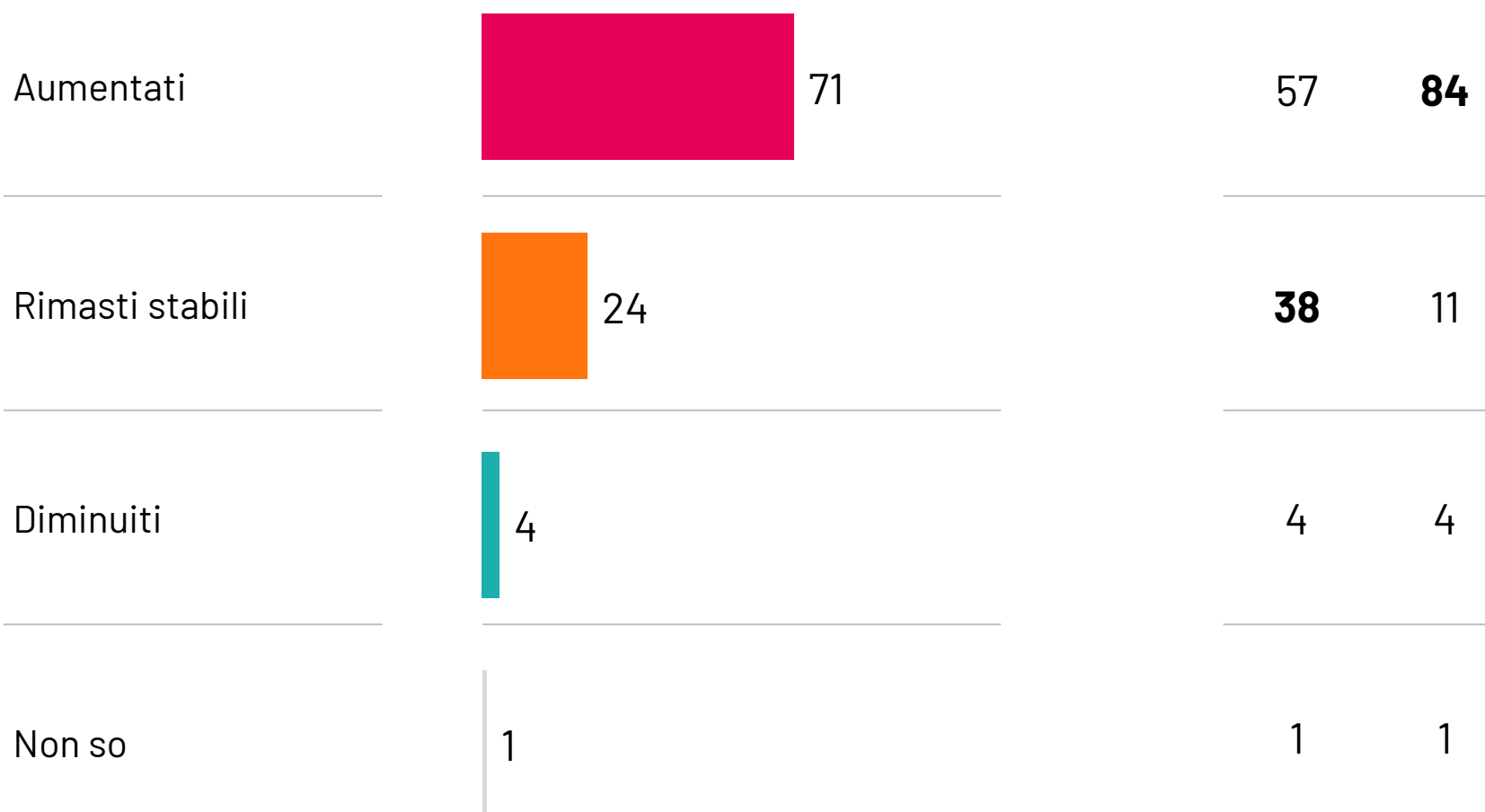
# La percezione di aumento – diminuzione degli episodi

La diffusione è percepita in aumento da 7 su 10, soprattutto dalle donne (+13% di percezione di aumento rispetto al totale). Gli uomini registrano una maggior stabilità del fenomeno (+14% rispetto al totale).

Q. Secondo lei i casi di violenza sulle donne in Italia negli ultimi anni sono...

Base: Totale campione – Valori %

Secondo lei i casi di violenza sulle donne in Italia negli ultimi anni sono...





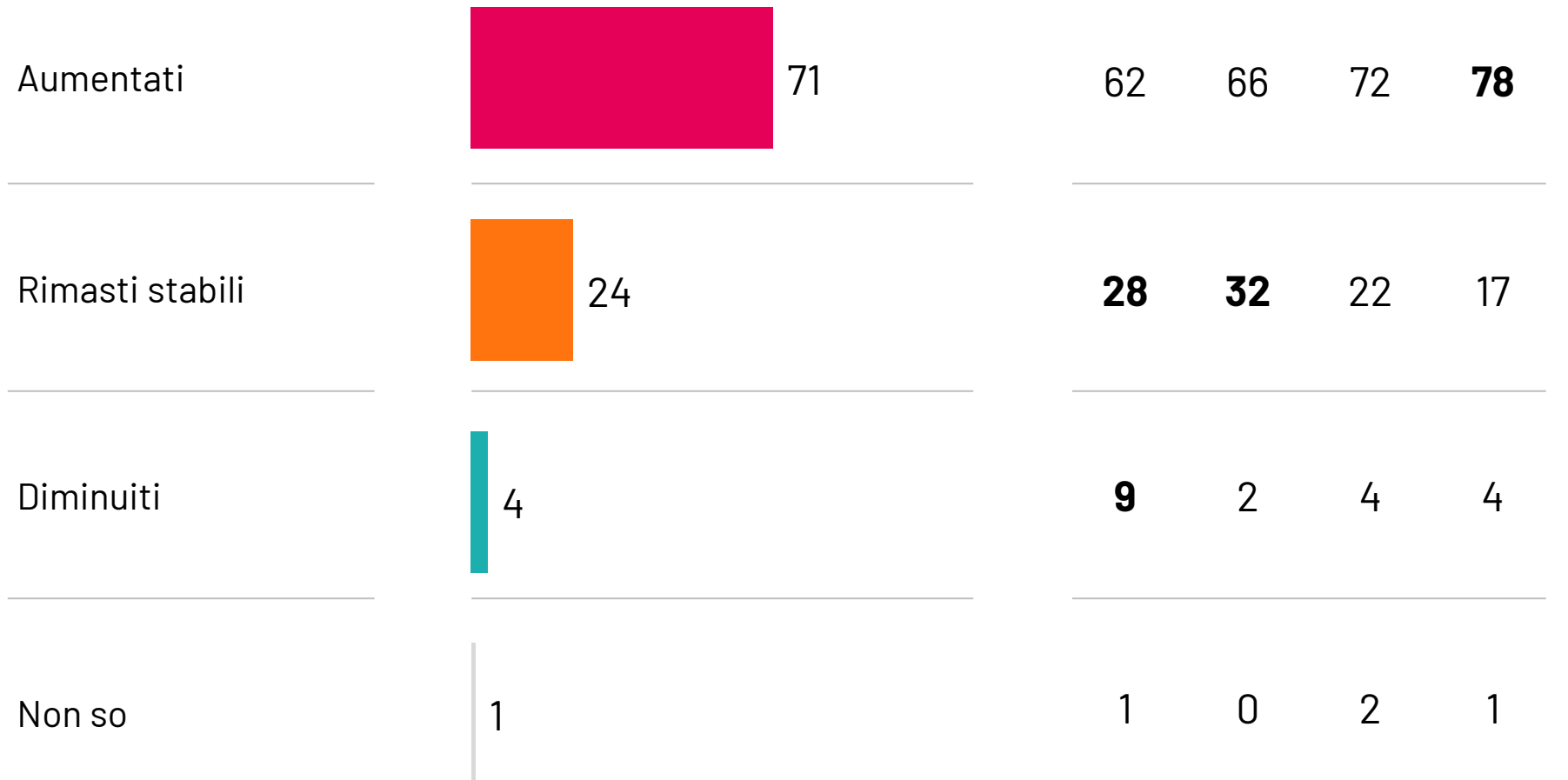
# La percezione di aumento – diminuzione degli episodi

Anche rispetto alla percezione di aumento/diminuzione, sono sempre i Baby Boomers a risultare più preoccupati. GenZ e Millennials, sebbene in maggioranza vedano un aumento, sono anche quelli che percepiscono una maggiore stabilità rispetto al totale. Tra la GenZ si fa strada anche un leggero ottimismo (9% di diminuzione).

Q. Secondo lei i casi di violenza sulle donne in Italia negli ultimi anni sono...

Base: Totale campione – Valori %

Secondo lei i casi di violenza sulle donne in Italia negli ultimi anni sono...



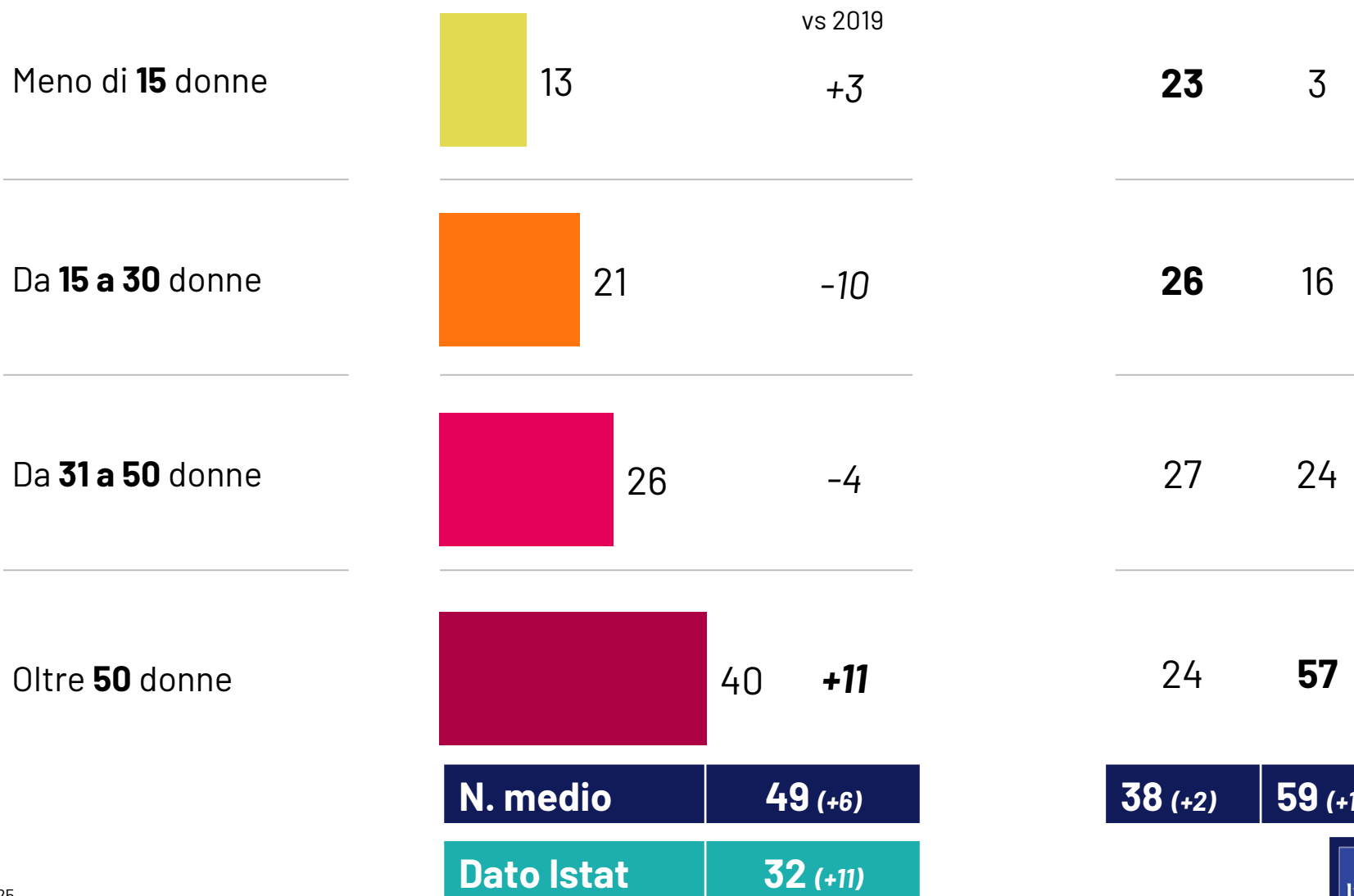
# Su 100 donne quante hanno subito violenza almeno una volta

L'alto livello di allarme percepito porta a sovrastimare il numero di donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito molestie o violenze a sfondo sessuale almeno una volta nella vita. Il dato di Istat dice che su 100 sono 32 ad esserne state vittime, le persone intervistate ne dichiarano in media 49, numero che sale di 6 punti rispetto al 2019 dove Istat ne dichiarava circa 21 (dato del 2014). A sovrastimare di più le donne con una media di 59 a fronte delle 38 degli uomini.

Q. In Italia oggi su 100 donne tra i 16 e i 70 anni, secondo lei quante hanno subito molestie o violenze a sfondo sessuale nel corso della loro vita?

Base: Totale campione - Valori %

In Italia oggi su 100 donne tra i 16 e i 70 anni, secondo lei quante hanno subito molestie o violenze a sfondo sessuale nel corso della loro vita?



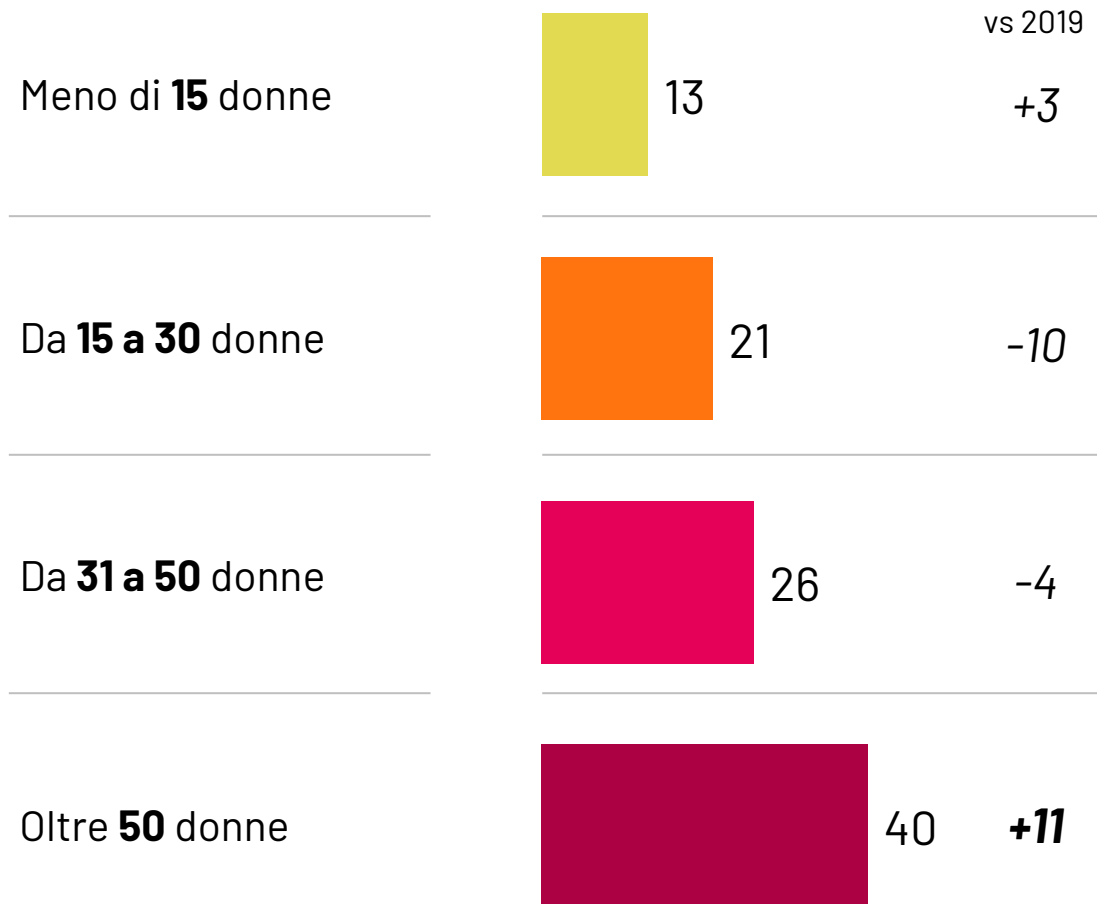
# Su 100 donne quante hanno subito violenza almeno una volta

Il confronto generazionale è la GenZ a sovrastimare maggiormente (60 donne su 100). I Baby Boomers quelli che registrano il dato medio più basso, 45 donne su 100.

Q. In Italia oggi su 100 donne tra i 16 e i 70 anni, secondo lei quante hanno subito molestie o violenze a sfondo sessuale nel corso della loro vita?

Base: Totale campione - Valori %

In Italia oggi su 100 donne tra i 16 e i 70 anni, secondo lei quante hanno subito molestie o violenze a sfondo sessuale nel corso della loro vita?



	GenZ	Millennials	GenX	Baby Boomers
Meno di <b>15</b> donne	6	<b>23</b>	8	14
Da <b>15 a 30</b> donne	14	12	<b>28</b>	23
Da <b>31 a 50</b> donne	24	20	25	<b>32</b>
Oltre <b>50</b> donne	<b>56</b>	<b>45</b>	39	31
<b>N. medio</b>	<b>60</b>	<b>46</b>	<b>49</b>	<b>45</b>

<b>N. medio</b>	<b>49 (+6)</b>
<b>Dato Istat</b>	<b>32 (+11)</b>

# Le cause della violenza

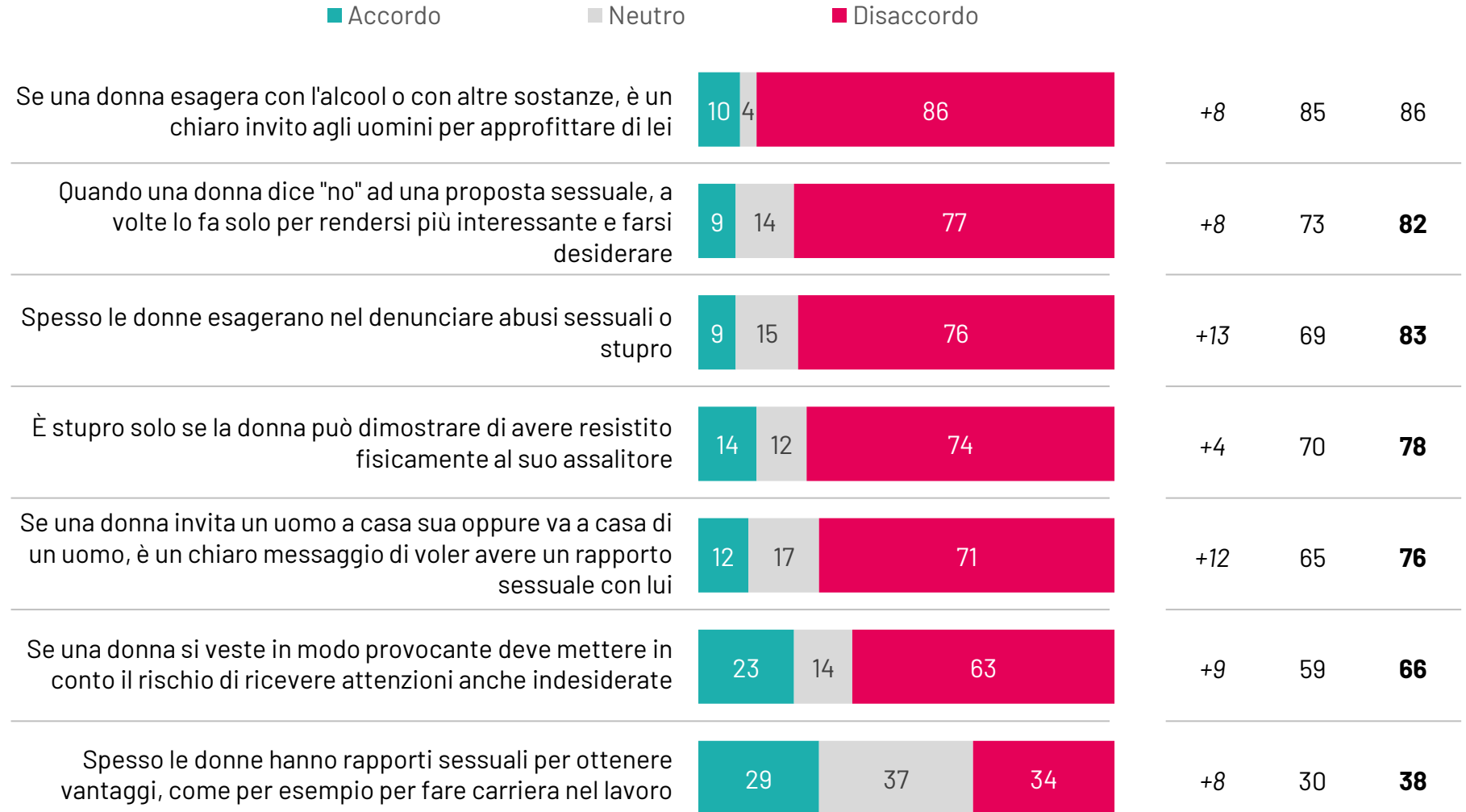
Il quadro è complessivamente positivo, soprattutto tra le donne: la grande maggioranza respinge i principali "miti dello stupro" e la logica del *victim blaming*, con quote di disaccordo molto elevate (74-86%) su affermazioni come "il no è per farsi desiderare", "se è ubriaca è un invito", "andare a casa di un uomo implica consenso" o "è stupro solo se c'è resistenza fisica". Restano però minoranze non trascurabili: il 14% crede ancora che serva la prova di resistenza fisica e il 23% ritiene che vestirsi in modo provocante comporti mettere in conto attenzioni indesiderate. L'area di incertezza è moderata (12-17%) su molte voci. Il dato più problematico riguarda l'idea che "spesso le donne hanno rapporti per ottenere vantaggi": qui il consenso sale al 29% e i neutrali al 37%, con solo il 34% in disaccordo, segnale di uno stereotipo radicato che può delegittimare le denunce e la credibilità delle vittime.

Importante sottolineare che dal 2019 ad oggi il disaccordo cresce in maniera importante. Segno che la sensibilizzazione sta andando nella giusta direzione.

Q. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Base: Totale campione - Valori %

## In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?



# Le cause della violenza

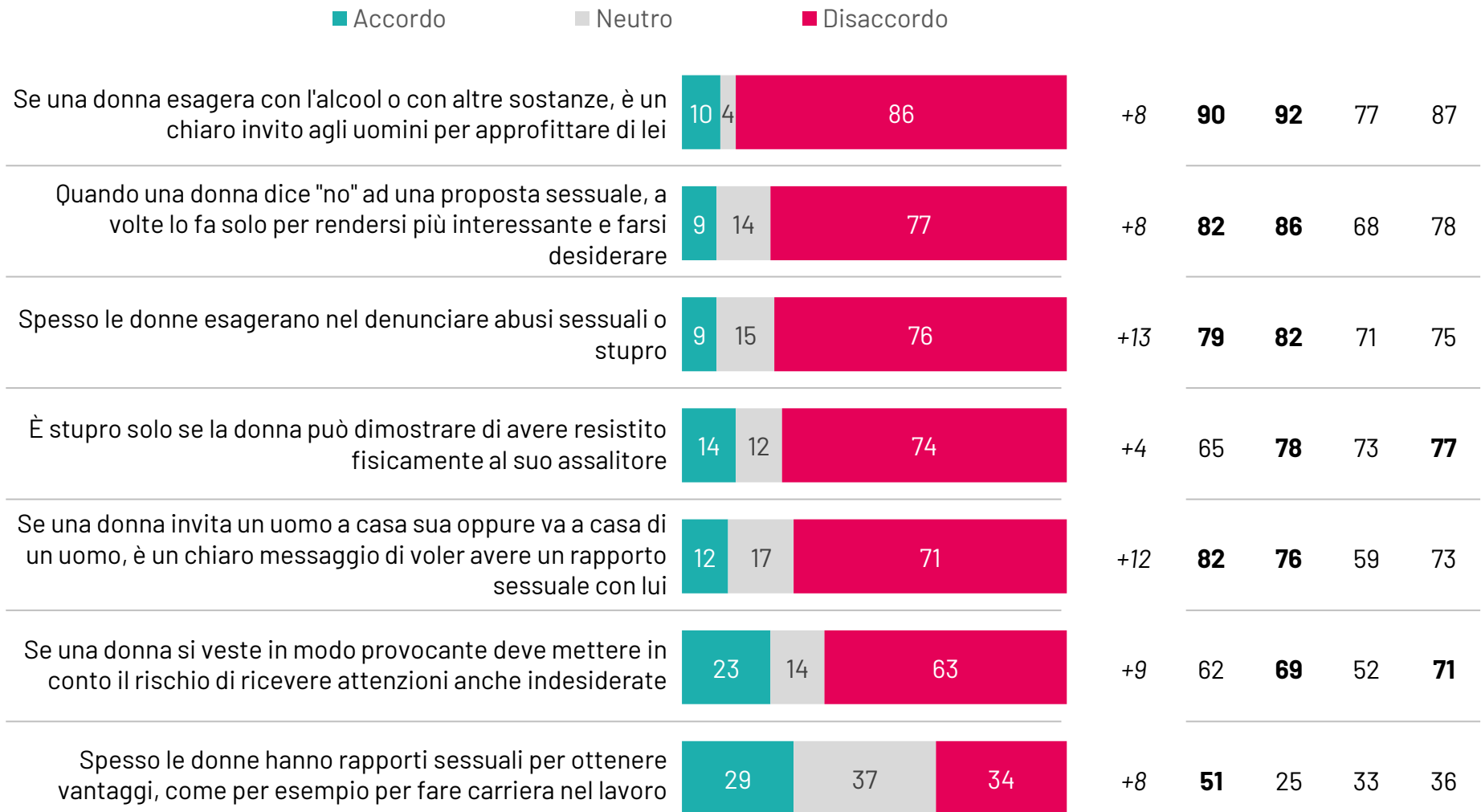
GenZ e Millennials mostrano un disaccordo più netto verso queste affermazioni, segnalando un cambio generazionale che rafforza la cultura del consenso e rifiuta il victim blaming.

Maggiore esposizione a campagne e movimenti, percorsi educativi sull'affettività e norme tra pari più sensibili ai diritti possono aver aiutato in questo. Restano però sacche di ambivalenza su alcuni stereotipi più "normalizzati", che richiedono educazione continua e comunicazione chiara da scuola, media e istituzioni.

Q. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Base: Totale campione - Valori %

## In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?



# Ci sono circostanze che fanno da alibi?

Circa 3 su 10 (28%) intravedono ancora almeno una circostanza che giustifica maggiormente le violenze sessuali verso le donne (positivo il calo rispetto al 2019 dove la percentuale era al 32%). Per contro è il 67% a non trovare nessuna scusante alle forme di violenza sessuale, tra queste soprattutto le donne, 7 su 10.

Restano però quote non marginali che attribuiscono (impropriamente) responsabilità alla vittima: "aver flirtato" è la razionalizzazione più citata (15%), seguita da abiti succinti e uso di alcol/sostanze (10% ciascuno), tornare a casa da sola e avere molti partner (8%), fino al "non dire no chiaramente" (7%) e al "non opporre resistenza fisica" (6%). A intravedere più circostanze che «creano alibi» sono soprattutto gli uomini.

Q. Tra queste, quali sono le circostanze che giustificano maggiormente le violenze sessuali contro le donne? Indichi al massimo 3 risposte.

Base: Totale campione - Valori %

Tra queste, quali sono le circostanze che giustificano maggiormente le violenze sessuali contro le donne?

vs 2019  

**28%** (-4% vs 2019)

**CITA ALMENO UNA CIRCOSTANZA**

Nessuna di queste	67	+8	63	<b>71</b>	
Aver avuto atteggiamenti intimi prima della violenza sessuale	15	-1	17	12	
Indossare abiti succinti, provocanti e sexy	10	-1	<b>13</b>	8	
Bere alcol o fare uso di sostanze stupefacenti	10	-5	<b>14</b>	6	
Tornare a casa da sola la sera tardi	8	+2	10	7	
Aver numerosi partner sessuali	8	+2	9	6	
Non aver detto chiaramente "no"	7	-2	<b>10</b>	4	
Non aver opposto resistenza fisica	6	+3	7	5	
Non so, preferisco non rispondere	5	-4	4	6	

# Ci sono circostanze che fanno da alibi?

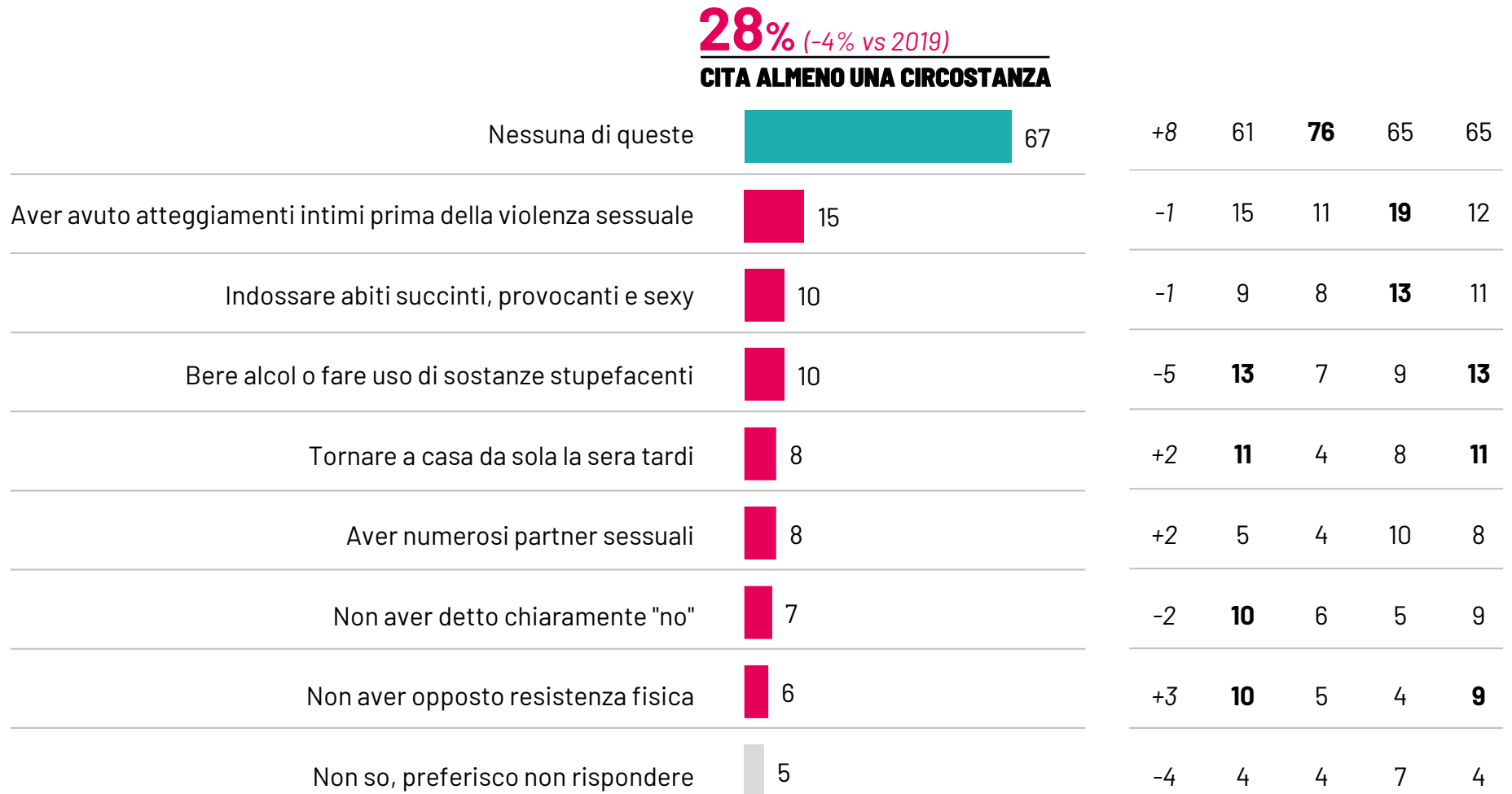
I Millennials tra i più schierati a non trovarsi alibi alle violenze sessuali contro le donne, quasi 8 su 10 di loro non selezionano nessuna circostanza come «alibi» per atti di violenza.

Sul fronte opposto la GenZ, 6 su 10 non vedono circostanze giustificabili, 4 su 10 sì.

Q. Tra queste, quali sono le circostanze che giustificano maggiormente le violenze sessuali contro le donne? Indichi al massimo 3 risposte.

Base: Totale campione - Valori %

Tra queste, quali sono le circostanze che giustificano maggiormente le violenze sessuali contro le donne?



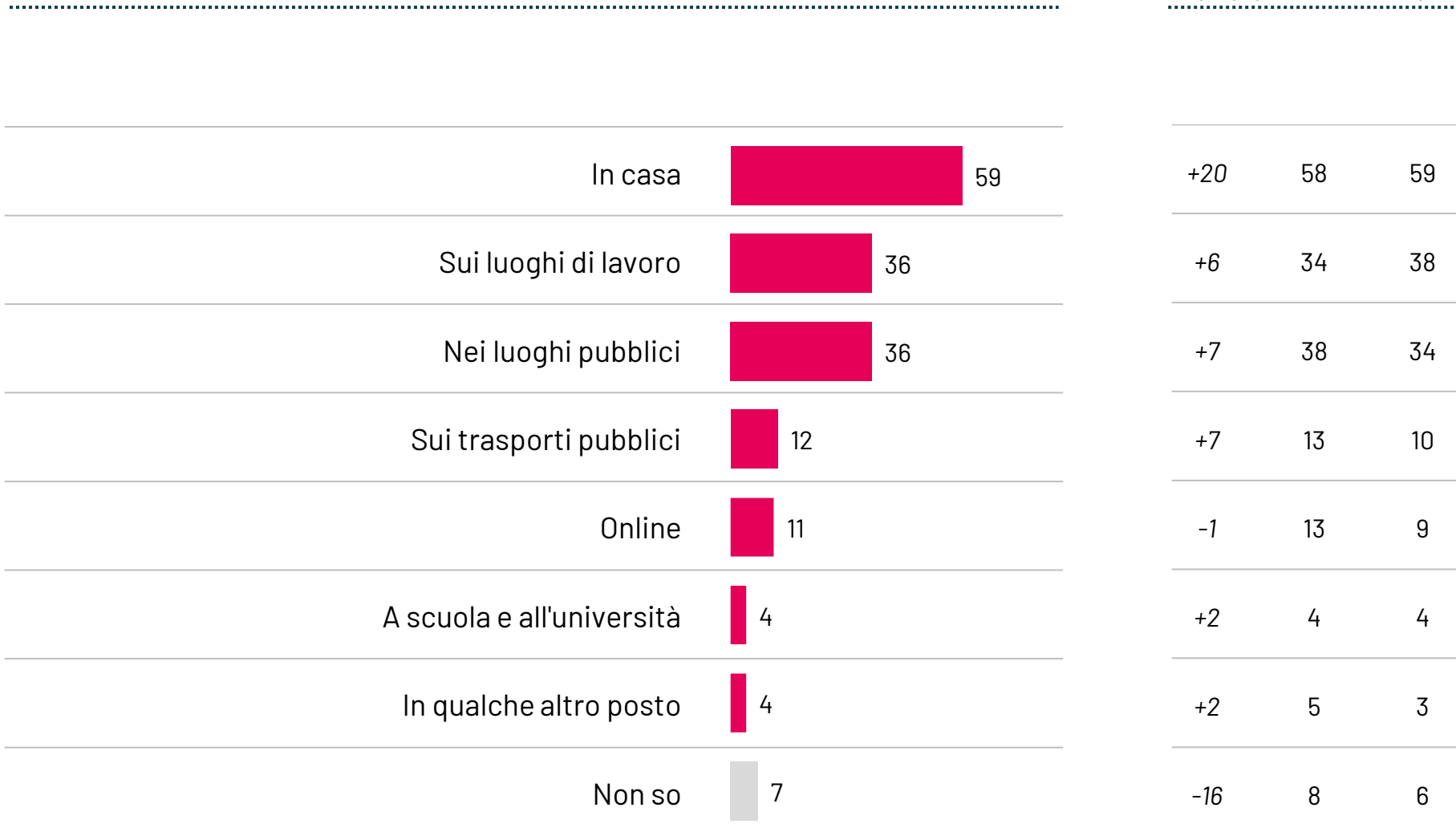
# I luoghi più pericolosi

La violenza contro le donne è percepita soprattutto come fenomeno domestico (59%). Le quattro mura fanno registrare una crescita di 20 punti percentuali rispetto al 2019, anno in cui la quota di «non so» era molto più alta. Diffusa anche nei luoghi di lavoro e negli spazi pubblici (entrambi 36%, in crescita rispetto al 2019 di +6% e +7%). Trasporti (12%, +7%) e online (11%) risultano meno citati, segno che la dimensione quotidiana e fisica è più saliente della digitale, mentre scuola/università appaiono marginali (4%).

Q. Dal suo punto di vista, la violenza contro le donne si verifica più spesso...  
Indichi al massimo 2 risposte.

Base: Totale campione - Valori %

## Dal suo punto di vista, la violenza contro le donne si verifica più spesso...





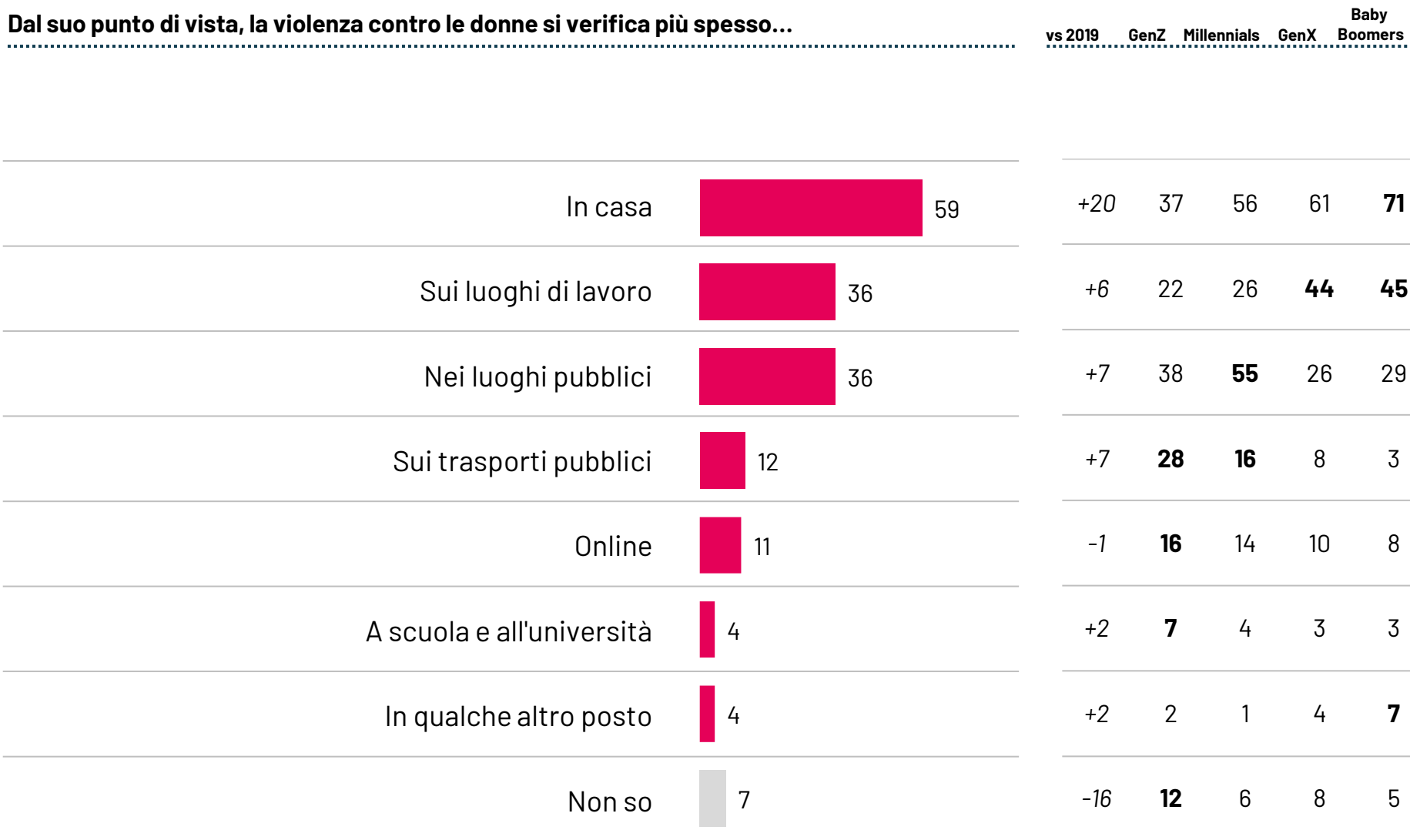
# L'immaginario maschile oggi

A sottolineare maggiormente la casa sono i Baby Boomers, 7 su 10 la citano come il luogo dove più spesso si verificano episodi di violenza di genere. La GenX più focalizzata rispetto alla media sui luoghi di lavoro. Millennials sui luoghi pubblici, messi al primo posto dalla GenZ (38%). I più giovani vedono maggiori pericoli rispetto alla media sia sui trasporti pubblici che online. Accentuano anche leggermente di più la scuola, tutti luoghi che vivono più massicciamente delle altre generazioni.

Q. Dal suo punto di vista, la violenza contro le donne si verifica più spesso...  
Indichi al massimo 2 risposte.

Base: Totale campione - Valori %

## Dal suo punto di vista, la violenza contro le donne si verifica più spesso...



# L'educazione AFFETTIVA nelle scuole

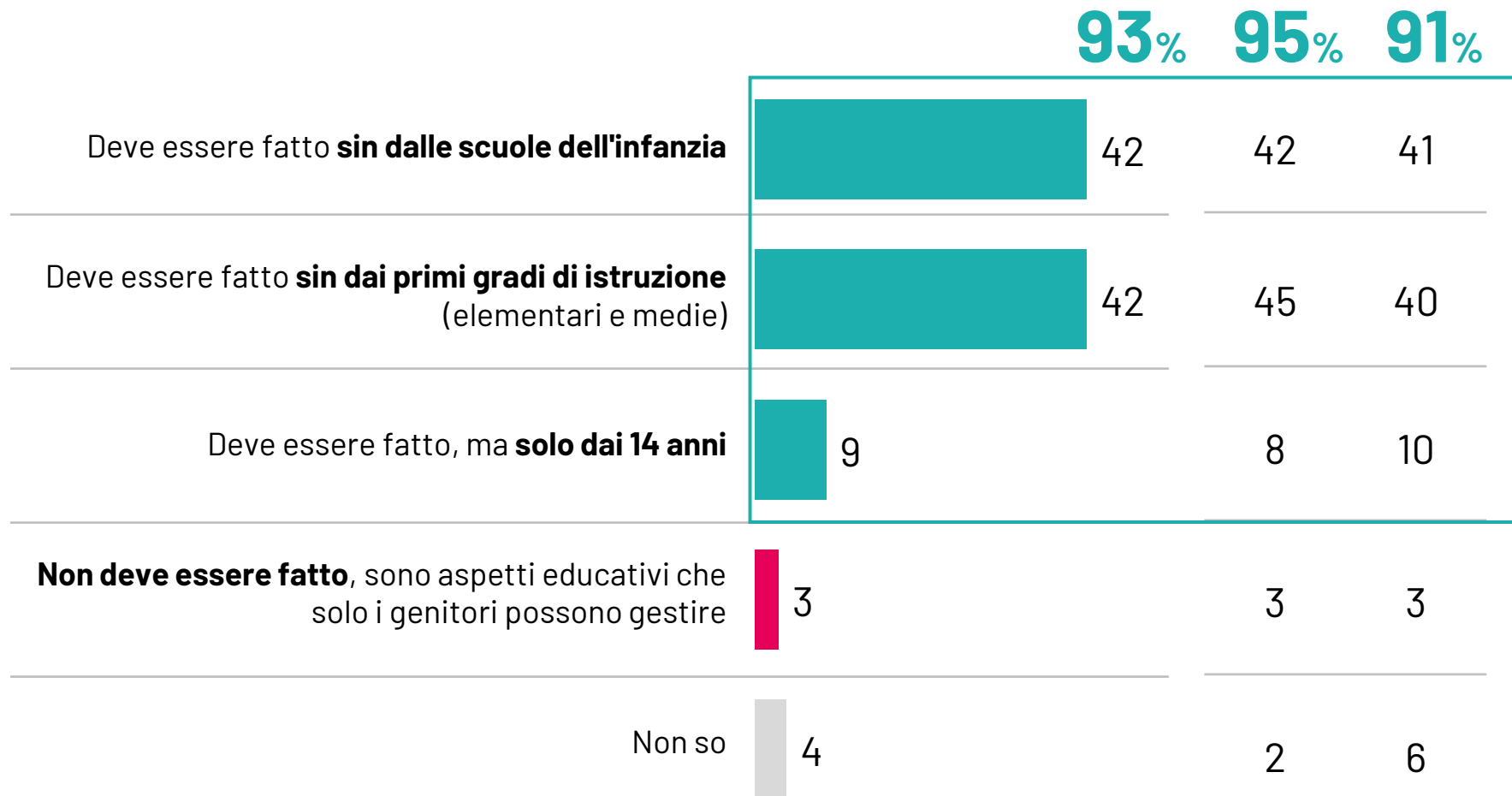
Una volta fornita la spiegazione di cosa si intende per educazione AFFETTIVA, il campione approva quasi all'unanimità (93%) l'adozione di un programma ad essa dedicata da attivare nelle scuole sin da quando bambini e bambine sono piccoli/e. L'84% pensa che sia necessario attivarlo non più tardi delle scuole medie, di questi il 42% sin dall'asilo.

Sebbene i livelli siano molto alti per entrambe i generi, sono gli uomini a sottolinearne maggiormente l'esigenza.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...



# L'educazione AFFETTIVA nelle scuole

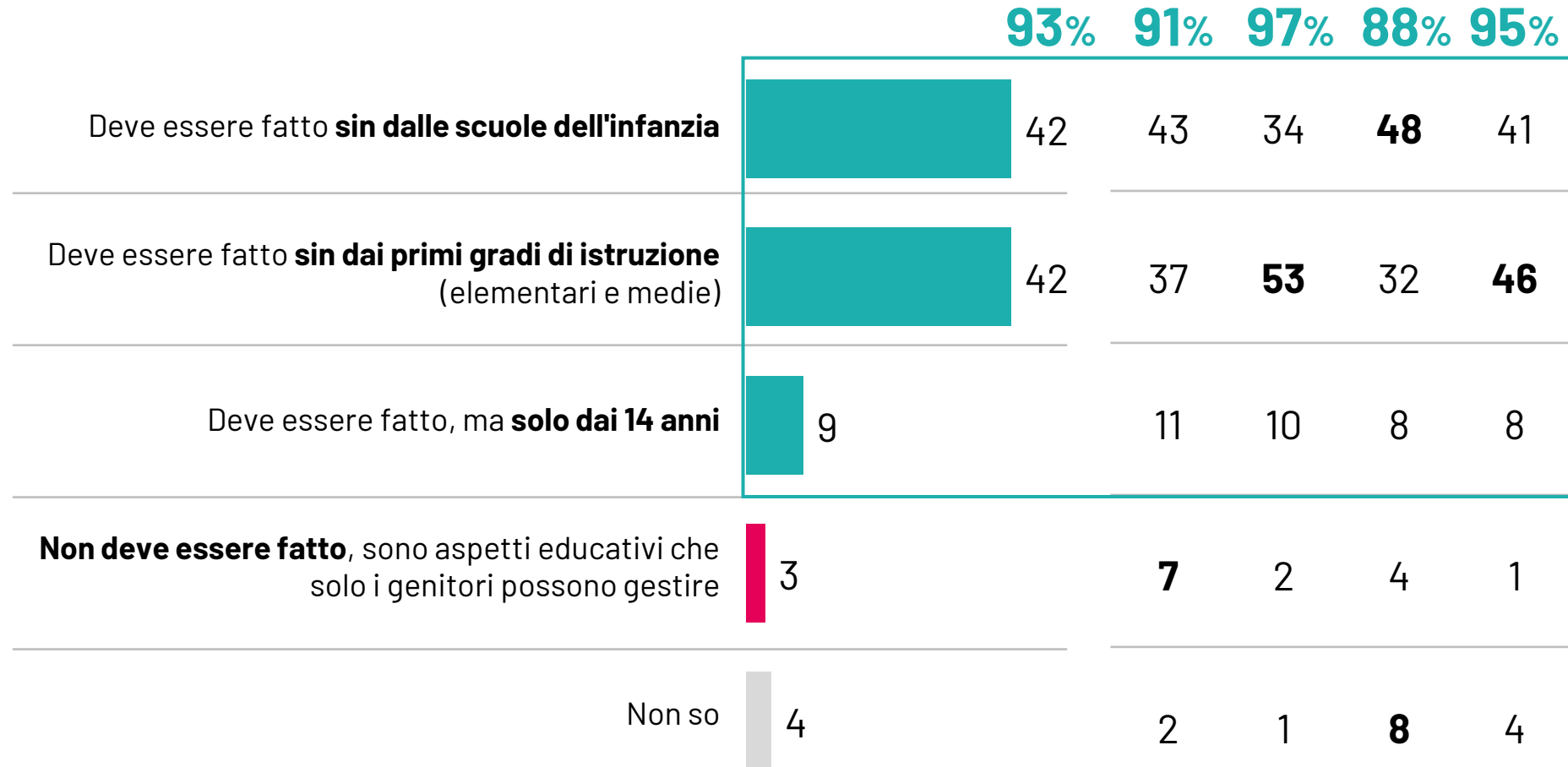
Sul piano generazionale da sottolineare solo la leggera maggior incertezza registrata tra la GenX. Più convinti i Millennials che però più di altri vorrebbero che questi programmi partissero non prima delle scuole elementari/medie. Il 7% della GenZ non ne vede la necessità, sono aspetti educativi che solo i genitori possono gestire.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...

GenZ Millennials GenX Baby Boomers



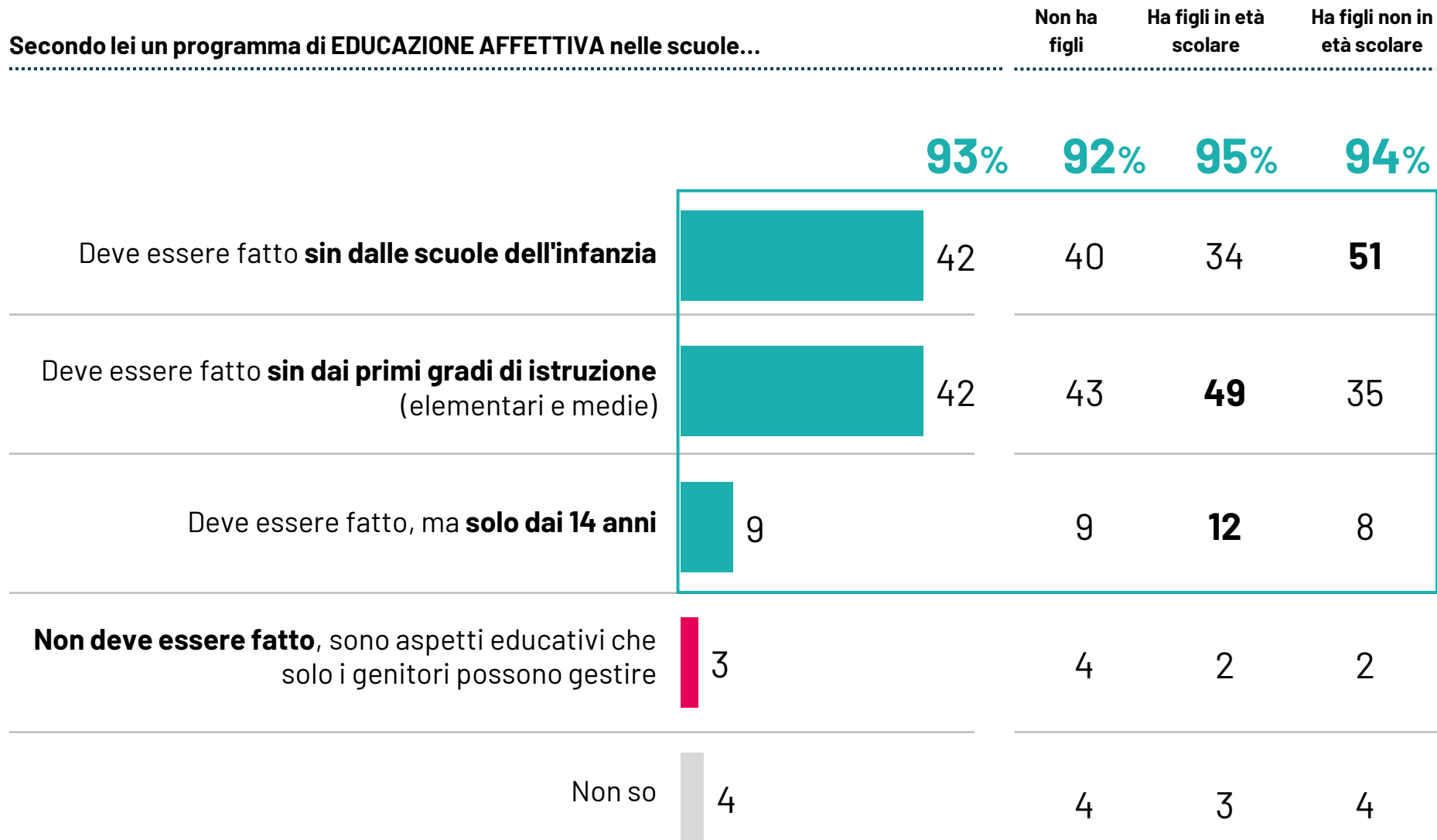
# L'educazione AFFETTIVA nelle scuole

Chi ha almeno un/una figlio/a in età scolare interessata (asilo, elementari, medie) si dichiara ancor più propenso all'introduzione di un programma di educazione affettiva nelle scuole, il 95% di loro è di questo avviso e la maggioranza relativa di loro (49%) lo vorrebbe veder attivato tra le elementari e le medie. Chi ha figli/e non ancora o non più in età scolare interessata vorrebbe vedere attivati questi programmi sin dalle scuole dell'infanzia.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE AFFETTIVA nelle scuole...



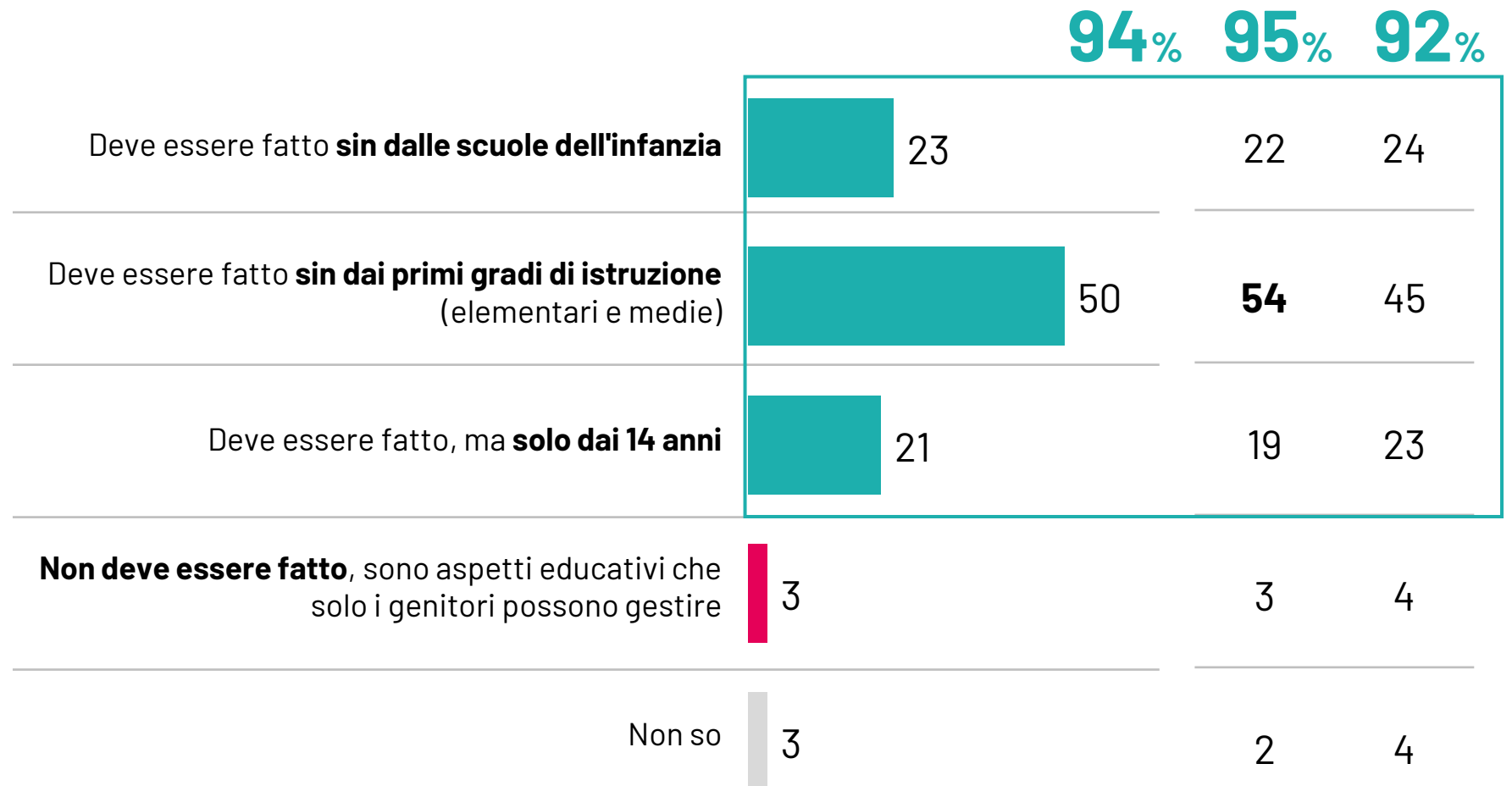
# L'educazione SESSUALE nelle scuole

Sia che si tratti di parlare di relazioni sane e gestione delle emozioni (educazione affettiva) o di fornire informazioni biologiche e scientifiche su corpo, riproduzione e salute sessuale (educazione SESSUALE), il livello di accordo raggiunge quasi l'unanimità, segno chiaro di continuità tra i due mondi. Il 94% del campione si dichiara d'accordo ad inserire un programma di educazione sessuale nelle scuole, pensando soprattutto ad elementari/medie come il momento migliore.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...



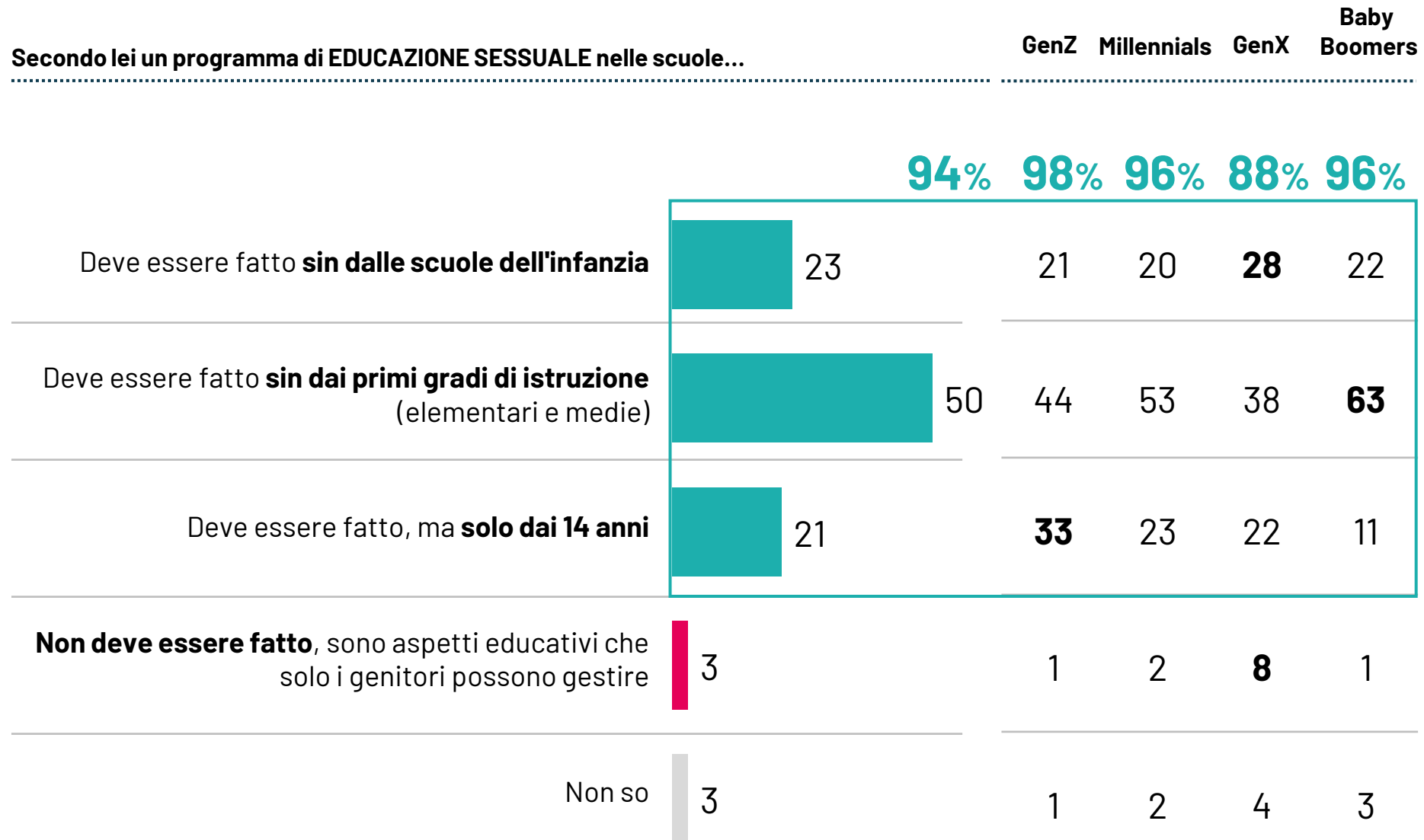
# L'educazione SESSUALE nelle scuole

Sebbene elementari e medie siano viste come il grado migliore per parlare di sessualità nelle scuole trasversalmente da tutte le generazioni, emergono comunque delle specificità legate all'età delle persone rispondenti: la GenZ sottolinea una attivazione di questi programmi solo dopo i 14 anni, la GenX più eterogenea al suo interno con accentuazioni sia verso le scuole dell'infanzia sia verso la contrarietà a parlare di questo argomento a studenti e studentesse di ogni grado. I Baby Boomers decisamente schierati verso i primi gradi di istruzione, quando bambini e bambine hanno dai 6 ai 13 anni.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...



# L'educazione SESSUALE nelle scuole

Come per i programmi di educazione affettiva, anche per quelli di educazione sessuale, chi ha almeno un/una figlio/a in età scolare interessata (asilo, elementari, medie) si dichiara ancor più propenso all'introduzione di un programma di educazione affettiva nelle scuole, il 96% di loro è di questo avviso e la maggioranza relativa di loro (47%) lo vorrebbe veder attivato tra le elementari e le medie ma 1 su 4 (26%) non prima dei 14 anni di età. Poco più di 1 su 4 (27%) di chi ha figli/e non ancora o non più in età scolare interessata vorrebbe vedere attivati questi programmi sin dalle scuole dell'infanzia.

Q. Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...

Base: Totale campione - Valori %

Secondo lei un programma di EDUCAZIONE SESSUALE nelle scuole...

		Non ha figli	Ha figli in età scolare	Ha figli non in età scolare
		94%	93%	96%
Deve essere fatto <b>sin dalle scuole dell'infanzia</b>	23	21	23	<b>27</b>
Deve essere fatto <b>sin dai primi gradi di istruzione</b> (elementari e medie)	50	49	47	<b>53</b>
Deve essere fatto, ma <b>solo dai 14 anni</b>	21	23	<b>26</b>	13
<b>Non deve essere fatto</b> , sono aspetti educativi che solo i genitori possono gestire	3	<b>6</b>	1	2
Non so	3	1	3	5

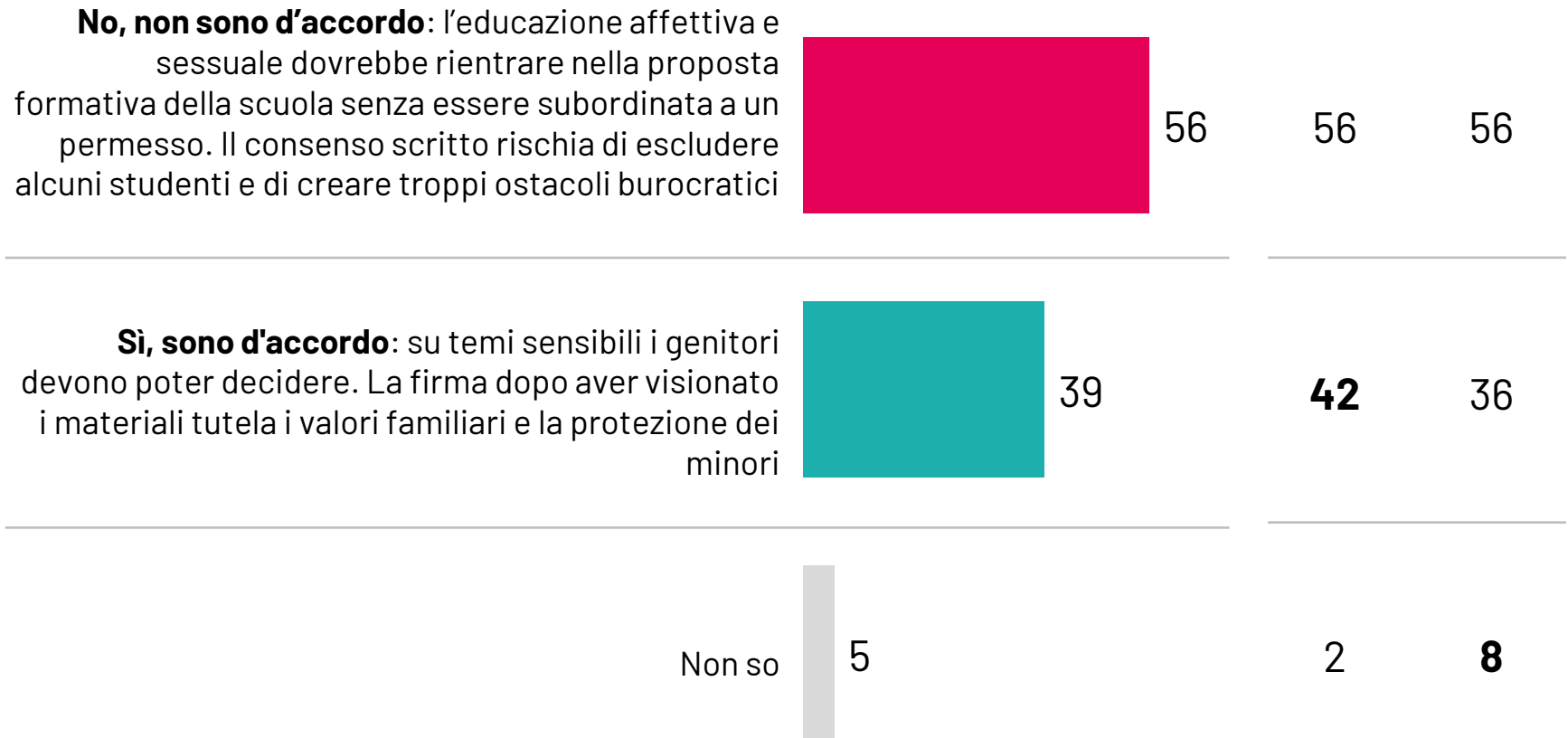
# Il consenso informato da parte dei genitori

La proposta del consenso scritto per l'attivazione di tali programmi non vede una risposta chiara in un senso. Certo prevale la contrarietà, il 56% non è d'accordo (percezione del rischio di ostacoli burocratici ed esclusione di alcuni studenti e studentesse), ma il 39% è favorevole sottolineando la centralità del diritto decisionale dei genitori e tutela dei valori familiari (che sale al 42% tra gli uomini). A questi si aggiunge un 5% persone indecise che sale all'8% tra le donne.

Q. Una delle proposte è quella di introdurre programmi di EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE nelle scuole chiedendo prima il consenso scritto dei genitori. I genitori dovranno firmare un'autorizzazione preventiva dopo aver visionato i materiali didattici che verranno utilizzati durante gli incontri formativi. È d'accordo con l'introduzione del consenso scritto da parte dei genitori?

Base: Totale campione - Valori %

## È d'accordo con l'introduzione del consenso informato da parte dei genitori?





# Il consenso informato da parte dei genitori

A livello generazionale emergere una chiara distinzione: gli/le appartenenti alla GenZ o Millennials sottolineano il rifiuto verso il consenso scritto e informato dei genitori, rispettivamente di questa opinione il 62% e il 63%. Spaccati in due i Baby Boomers (51% in disaccordo, 45% d'accordo). La GenX anche non prende una direzione netta su questo tema ed anzi accentua l'indecisione più della media del campione totale, quasi 1 su 10 non sa esprimersi (9%).

Q. Una delle proposte è quella di introdurre programmi di EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE nelle scuole chiedendo prima il consenso scritto dei genitori. I genitori dovranno firmare un'autorizzazione preventiva dopo aver visionato i materiali didattici che verranno utilizzati durante gli incontri formativi. È d'accordo con l'introduzione del consenso scritto da parte dei genitori?

Base: Totale campione - Valori %

## È d'accordo con l'introduzione del consenso informato da parte dei genitori?

**No, non sono d'accordo:** l'educazione affettiva e sessuale dovrebbe rientrare nella proposta formativa della scuola senza essere subordinata a un permesso. Il consenso scritto rischia di escludere alcuni studenti e di creare troppi ostacoli burocratici



56

**Sì, sono d'accordo:** su temi sensibili i genitori devono poter decidere. La firma dopo aver visionato i materiali tutela i valori familiari e la protezione dei minori



39

Non so



5

GenZ Millennials GenX Baby Boomers

**62**

**63**

51

51

36

36

40

**45**

2

1

**9**

4

# Il consenso informato da parte dei genitori

Che sia un tema divisivo lo si nota soprattutto guardando le risposte di chi ne può essere potenzialmente coinvolto proprio oggi, ossia i genitori di figli e figlie all'asilo, elementari, medie o superiori. Tra questi il 49% non crede sia necessario visionare i materiali ed esprimere un consenso scritto ma un altro gruppo sostanzialmente di pari dimensioni (47%) è di opinione opposta, sono temi troppo delicati per cui è necessario avere tutti i dettagli per decidere con consapevolezza.

Q. Una delle proposte è quella di introdurre programmi di EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE nelle scuole chiedendo prima il consenso scritto dei genitori. I genitori dovranno firmare un'autorizzazione preventiva dopo aver visionato i materiali didattici che verranno utilizzati durante gli incontri formativi. È d'accordo con l'introduzione del consenso scritto da parte dei genitori?

Base: Totale campione - Valori %

## È d'accordo con l'introduzione del consenso informato da parte dei genitori?

**No, non sono d'accordo:** l'educazione affettiva e sessuale dovrebbe rientrare nella proposta formativa della scuola senza essere subordinata a un permesso. Il consenso scritto rischia di escludere alcuni studenti e di creare troppi ostacoli burocratici



56

**Sì, sono d'accordo:** su temi sensibili i genitori devono poter decidere. La firma dopo aver visionato i materiali tutela i valori familiari e la protezione dei minori



39

Non so



5

Non ha figli	Ha figli in età scolare	Ha figli non in età scolare
--------------	-------------------------	-----------------------------

58

49

58

36

**47**

38

6

4

4



## IN CONCLUSIONE

Dal 2019 a oggi si registra una **crescita significativa della consapevolezza** e della sensibilizzazione sulla violenza di genere. Questa maturazione dell'opinione pubblica, non coincide però con una diminuzione del senso di pericolo, al contrario, i dati mostrano un **aumento dell'allarmismo**. Lo confermano sia la percezione della diffusione sia quella dell'andamento nel tempo: l'**89%** del campione ritiene che **la violenza contro le donne sia diffusa**, con una accentuazione tra le donne stesse, che esprimono una percezione di elevata diffusione superiore di 13 punti rispetto al totale, mentre gli uomini tendono più spesso a sottostimare il fenomeno (+7% "poco/per nulla diffusa"). Anche il confronto generazionale parla chiaro: i Millennials sono quelli che più spesso percepiscono una scarsa diffusione (+10% rispetto alla media), mentre i

Baby Boomers risultano i più preoccupati, con il 96% che vede la violenza come diffusa (+7% rispetto al totale).

**Sette persone su dieci** percepiscono inoltre un **aumento del fenomeno**; tra le donne questa quota sale di 13 punti, mentre gli uomini segnalano più spesso una stabilità (+14% rispetto al totale). GenZ e Millennials, pur rilevando in maggioranza un incremento, registrano comunque più stabilità del resto del campione; tra i più giovani affiora persino un leggero ottimismo: il 9% indica una diminuzione.

Questo scarto percettivo si riflette anche nella **sovrastima del numero di possibili vittime**: a fronte di un dato Istat che indica 32 donne su 100 (16-70 anni) vittime almeno una volta nella vita di molestie o violenze a sfondo sessuale, gli intervistati ne stimano in

media 49. La sovrastima cresce di 6 punti rispetto al 2019 (allora il riferimento Istat considerato era circa 21 su 100, dato riferito al 2014). E per altro la sovrastima è ancora più accentuata tra le donne (media 59) rispetto agli uomini (38), chiaro indicatore del livello di pericolo percepito.

Questo quadro di allarme crescente va però letto in una **duplice chiave**: da un lato la persistenza e la **gravità del fenomeno**, dall'altro un segnale positivo di **maggior attenzione pubblica** e di **più elevata capacità** – soprattutto da parte delle donne – **di riconoscere e nominare la violenza**, grazie a strumenti informativi e di supporto oggi più diffusi.



# IN CONCLUSIONE

Sul piano culturale, il quadro è complessivamente incoraggiante. **La grande maggioranza respinge i principali “miti dello stupro” e la logica del victim blaming**, con quote di disaccordo molto elevate (74-86%) verso affermazioni come “il no è per farsi desiderare”, “se è ubriaca è un invito”, “andare a casa di un uomo implica consenso” o “è stupro solo se c’è resistenza fisica”. **Restano però minoranze non trascurabili**: il 14% ritiene ancora necessaria la prova di resistenza fisica e il 23% pensa che vestirsi in modo provocante significhi “mettere in conto” attenzioni indesiderate. Anche l’area di incertezza è moderata ma presente (12-17%) su molte voci.

**Il dato più problematico** riguarda l’idea che **“spesso le donne hanno rapporti per ottenere vantaggi”**: qui il consenso sale al 29% e i neutrali al 37%, con solo il 34% in disaccordo, segno di uno stereotipo radicato che può delegittimare le denunce e la credibilità delle vittime.

È importante sottolineare inoltre che dal 2019 a oggi **il disaccordo su questi stereotipi cresce in maniera significativa**: la sensibilizzazione sta andando nella direzione giusta. GenZ e

Millennials sono i più netti nel respingerli, segnalando un cambio generazionale che rafforza la cultura del consenso: la maggiore esposizione a campagne e movimenti, percorsi educativi e norme tra pari più sensibili ai diritti può aver contribuito a questo cambio, pur lasciando sacche di ambivalenza su stereotipi ancora “normalizzati” che richiedono educazione continua e comunicazione chiara da scuola, media e istituzioni.

Anche **sulla ricerca di alibi alle violenze si osservano segnali in progresso ma non risolutivi**. Circa tre persone su dieci (28%) individuano ancora almeno una circostanza che “giustifica” maggiormente la violenza sessuale contro le donne, comunque in calo rispetto al 32% del 2019; di contro, il 67% non trova alcuna scusante, quota che sale a 7 su 10 tra le donne. Le razionalizzazioni più citate restano “aver flirtato” (15%), abiti succinti e uso di alcol/sostanze (10% ciascuno), tornare a casa da sola e avere molti partner (8%), fino al “non dire no chiaramente” (7%) e al “non opporre resistenza fisica” (6%): attribuzioni improprie di responsabilità che sottolineano soprattutto gli uomini.

Quanto ai **luoghi in cui la violenza viene percepita**, prevale nettamente la **dimensione domestica** (59%), con un balzo di 20 punti rispetto al 2019, quando era più alta l’incertezza. Seguono luoghi di lavoro e spazi pubblici (entrambi 36%, in crescita rispettivamente di +6% e +7%). Trasporti (12%, +7%) e online (11%) restano meno citati, segno che la dimensione quotidiana e fisica è più saliente di quella digitale, mentre scuola/università rimangono marginali (4%).

**Le differenze generazionali sono marcate**: i Baby Boomers sottolineano la casa (7 su 10), la GenX è più focalizzata sui luoghi di lavoro, i Millennials sui luoghi pubblici, messi al primo posto dalla GenZ (38%). I più giovani percepiscono inoltre maggiori pericoli rispetto alla media sia sui trasporti pubblici che online, e accentuano leggermente di più la scuola: spazi che vivono più intensamente rispetto alle generazioni che li precedono.



# IN CONCLUSIONE

**L'allarme che cresce non resta astratto e si traduce in domanda di soluzioni concrete di prevenzione primaria.** Una volta chiarito cosa si intende per **educazione affettiva**, il **93%** approva l'introduzione di un programma dedicato nelle scuole sin dalla tenera età; per l'84% è necessario attivarlo non più tardi delle medie, e tra questi, il 42% lo richiede già dall'asilo. Sebbene i livelli siano altissimi per entrambi i generi, sono gli **uomini** a sottolinearne maggiormente l'esigenza.

Tra **chi ha almeno un figlio in età interessata** (asilo, elementari, medie), l'orientamento è ancora più netto: il **95%** è favorevole, con una maggioranza relativa (49%) che vorrebbe l'avvio tra elementari e medie; chi ha figli non ancora o non più in età scolare tende a preferire una partenza già dalle scuole dell'infanzia.

La **stessa continuità di consenso emerge sull'educazione sessuale**: il **94%** si dichiara favorevole a inserirla, con un focus su elementari/medie come momento più opportuno. Emergono **specificità generazionali**: la GenZ spinge per attivarla solo dopo i 14 anni, la GenX è più eterogenea - con aperture sia verso l'infanzia sia verso la

contrarietà - mentre i Baby Boomers si schierano decisamente per i gradi iniziali (6-13 anni). Tra i **genitori di figli in età interessata**, il favore sale al **96%**; il 47% vorrebbe partire tra elementari e medie, ma 1 su 4 (26%) non prima dei 14 anni. Poco più di 1 su 4 (27%) tra chi ha figli non ancora o non più in età scolare preferirebbe iniziare dalla scuola dell'infanzia.

Resta **divisivo il tema del consenso scritto dei genitori** per attivare questi programmi: nel campione generale **prevale la contrarietà** (56%), con il 39% favorevole e un 5% di indecisi; tra gli uomini i favorevoli salgono al 42%, mentre tra le donne l'indecisione arriva all'8%.

A livello generale, il **saldo negativo di 17 punti verso l'obbligo di consenso** (39% di sì vs 56% di no) riflette la **preoccupazione per ostacoli burocratici e possibili esclusioni**, a fronte di chi valorizza il diritto decisionale delle famiglie su temi percepiti come sensibili.

Per generazione, GenZ e Millennials rifiutano l'obbligo rispettivamente nel 62% e 63% dei casi; i Baby Boomers risultano spaccati (51% in disaccordo, 45% d'accordo), e la GenX fatica a prendere una direzione netta, accentuando l'indecisione (9% "non so"). **Tra i genitori di figli**

**in età scolare interessata il fronte è praticamente diviso a metà**: il 49% non ritiene necessario visionare i materiali e firmare un consenso, il 47% chiede invece un'autorizzazione preventiva informata.

In questo quadro, arriva anche un **segnale dal piano normativo che rafforza la centralità del consenso: senza "consenso libero ed attuale" si configura il reato di violenza sessuale**. Lo prevede la proposta di legge approvata il 19 novembre 2025 dalla Camera all'unanimità con 227 sì. Un passaggio che rende ancora più urgente investire in percorsi educativi capaci di offrire a ragazze e ragazzi gli strumenti per riconoscere, esercitare e rispettare il consenso, e alle scuole e alle famiglie un linguaggio comune per affrontare questi temi.

La sfida è **trasformare l'allarme in azione**: consolidare l'emersione e il riconoscimento, e al tempo stesso rispondere alla domanda di interventi concreti con programmi strutturati, trasparenti e partecipati di educazione affettiva e sessuale, capaci di coinvolgere le famiglie senza creare ostacoli all'accesso.

# THANK YOU